

Tivissa 1, Drieves, Valera, Armuña de Tajuña e X4 un aggiornamento dei tesoretti romani repubblicani del fronte ispanico¹

PIERLUIGI DEBERNARDI*

Abstract

In this paper, beside new hoard evidence, earlier Hispanic hoards are revised and their detailed catalog provided. This is made possible by the die corpus of the first denarial series assembled by the author in the last years, which allows to identify and catalog even small coin fragments, possibly used as fractions. This Hispanic habit and also that of demonetization by means of deep cuts is also discussed in the paper and put into a framework. By assembling all the information, it turns out that the Hispanic war theater consumed coinage as elsewhere. In fact, the boom of hoards corresponds to the presence of Scipio in Hispania and hoards are so abundant to allow a refined dating of the coinage of the period (210-206 BC). Moreover, the collected data allow to safely assign to Hispania some of the series of the period: at least *RRC* 110/1, 111/1, 125/1 and 126/1.

1. Introduzione

L'avanzamento delle conoscenze sulla monetazione romana repubblicana durante la Seconda Guerra Punica (d'ora in poi, la Guerra) deve fondarsi sui dati oggettivi forniti dallo studio dei ripostigli e dei conii con cui furono prodotte le serie del periodo. L'opera di Michael Crawford, *Roman Republican Coinage (RRC)*,² è tuttora il riferimento per questa monetazione. Le prime serie vengono trattate separatamente nella tabella LIV dei tesoretti del periodo, nella cui legenda egli scrive, "I provide the Table only to draw attention to the difficulties involved in estimating the size of issues in this period and to provide a framework

* Ricercatore indipendente, pierluigi.home@fastwebnet.it

1. Desidero dedicare questo articolo alla memoria di Leandre Villaronga, senza il cui lavoro questo contributo non avrebbe potuto essere scritto.

2. *Roman Republica Coinage (RRC)*, Cambridge 1974 (1982 reprint).

for future work on counting dies.” Dopo quarant’anni dalla pubblicazione di *RRC* sono diventate possibili ed opportune alcune revisioni, sia in seguito allo studio dei coni svolto su queste serie,³ sia per i molti tesoretti che si sono aggiunti alla tabella. Infatti, mentre *RRC* utilizzò solo 5 ripostigli di denari⁴ delle prime serie (Morgantina *RRCH*⁵ 72, Orzivecchi *RRCH* 106, Drieves *RRCH* 107, Tarquinia *RRCH* 108, Valera *RRCH* 109, per un totale di sole 71 monete), ora se ne hanno a disposizione 36, per un totale di ben 3335 esemplari classificati dall’autore. In questo articolo ci si focalizzerà su tutti i ritrovamenti spagnoli contenenti anche argenti romani ed afferenti al periodo della Guerra. Le località dei ritrovamenti sono riportate sulla mappa di *Fig.1*, che ci aiuta a collocarli nella parte più interna della penisola, dove la monetizzazione arrivò più tardi.



Fig.1. Mappa con la collocazione dei tesori discussi.

In grassetto corsivo i tesori di *hacksilber*.

2. Caratteristiche peculiari dei tesori iberici

I tesoretti iberici del periodo con numerario romano repubblicano hanno la specifica particolarità di presentare gran parte delle monete o in frammenti o con profonde incisioni o tagli provocati da colpi di scalpello. Ampia discussione su questo fenomeno la si trova ad esempio in uno dei lavori di Pere Pau Ripollès.⁶

3. P. DEBERNARDI, *Outcomes and challenges in die studies of the Second Punic War Roman silver series*, in Haymann, Hollstein, Jehne, *Neuere Forschungen zur römisch-republikanischen Numismatik. Akten des Kolloquiums Dresden, 19-21 Juni 2014*, *Nomismata* 8, Habelt, Bonn 2016. Lo studio dei conii è comunque in continuo aggiornamento.

4. Di proposito si terranno separati i ripostigli di denari da quelli di vittoriati, i quali, soprattutto per le prime serie qui in esame, sono largamente disgiunti, sia come produzione che come circolazione ed utilizzo. Questa questione delicata e cruciale verrà affrontata in successivi lavori, in preparazione.

5. M. H. CRAWFORD, *RRCH, Roman Republican Coin Hoards*. University Press, Oxford, 1969.

6. PERE P. RIPOLLÈS, GONZALO CORES y MANUEL GOZALBES, *El tesoro de Armuña de Tajuña (Guadalajara). Parte I: las monedas*, XIII Congreso Nacional de Numismática (Cádiz, 22-24 octubre de 2007), 163-182.

Il progetto in corso di catalogare tutti i conii romani repubblicani della Guerra,⁷ oltre ad avere ripercussioni su di una più precisa definizione delle serie anonime, come *RRC* 44 e 53,⁸ rende possibile la precisa classificazione dei tesoretti iberici, contenenti monete in frammenti finora mai classificate. Ad esempio per il ripostiglio di Drieves Crawford potè utilizzare solo quattro delle tredici monete romane repubblicane contenutevi, ora tutte identificate. In questo articolo si aggiungono inoltre altri dettagli, scaturiti dalle misure di peso specifico e dallo studio della grossa mole di materiale del corpus raccolto finora che contribuiscono a chiarire e completare il quadro iberico. Come già discusso da Andrew McCabe⁹ e da Leandre Villaronga per il tesoro X4, la trasformazione dell'argento monetato romano nel cosiddetto *hacksilber*, ossia in ricchezza da utilizzare a peso, tendeva ad utilizzare le monete più pesanti.¹⁰ Allo stesso modo, il fenomeno noto come legge di Gresham ha operato sulle monete più pesanti delle prime serie del denario nei tesoretti di II secolo a.C, in cui il peso delle prime serie è inferiore alla media.¹¹ La trasformazione in *hacksilber* fa pensare a qualche "intermediario" che trattasse questo passaggio in modo "professionale", pesando, testando e trasformando il numerario ricevuto in argento demonetizzato. Tali operazioni potrebbero aver avuto molteplici e mutui scopi:

- demonetizzare solo i pezzi più pesanti
- fornire frazioni, tramite la frammentazione delle monete
- verificare la bontà delle monete per scartare quelle suberate

2.1. Il fenomeno della suberatura nel periodo della Guerra

L'ultima delle precedenti affermazioni potrebbe sembrare strana considerando che sono noti solo pochissimi esemplari suberati delle prime serie anonime romane-repubblicane.¹² Tuttavia lo studio dei conii svolto in questi anni, con la relativa raccolta di una grande quantità di immagini di monete e relativo peso specifico (Specific Gravity, SG), sia nei musei e collezioni private, che da tutte le altre fonti disponibili, elettroniche o cartacee, hanno portato ad identificare

7. I fattori che hanno reso possibile portare a termine lo studio dei conii sono la comparsa della fotografia digitale ed il completo trasferimento in rete del mercato numismatico e di molte delle più importanti collezioni private e pubbliche, come ad esempio quelle romane repubblicane del British Museum e della Bibliothèque nationale de France.

8. P. DEBERNARDI, S. BRINKMANN, *A New Arrangement for RRC 53/2*, 175, 2018, pp. 193-239.

9. ANDREW MCCABE, *A Hoard of Cut Roman Republican denarii from the Second Punic War*, in *Fides*, New York 2015, 221-238.

10. Pure Leandre Villaronga rimarcava l'elevatissimo peso medio delle 46 monete di X4 da lui descritte in: *À propos des deniers romains de poids lourd trouvés en Espagne*. *Revue Belge de Numismatique et de sigillographie* 146, 1999, pp. 215-218.

11. Il ripostiglio di Maserà, *RRCH* 162, recentemente studiato dall'autore presso il Museo Nazionale di Napoli, conta 192 denari anonimi con o senza simboli e monogrammi. Di questi, le serie fino a *RRC* 89 hanno una media di 3,91g (61 esemplari), per gli altri 131 esemplari cala a 3,76g. Si vede che il divario fra le serie pesanti e leggere è piccolo, mentre lo scarto rispetto alla media del tesoretto X4 (4.51g) è molto grande.

12. P. DEBERNARDI, *Plated coins, false coins?* *Revue Numismatique* 166, 2010, pp 337-381

specifiche serie con una parte suberata. Si tratta degli esemplari di *RRC* 44/5E, 54/1, 80/1b ed 88/2b riportati in *Fig.2*. 5 di questi 18 suberati sono di sicura provenienza spagnola. In particolare si osserva come le serie 80/1b ed 88/2b abbiano una corposa sezione di suberati, entrambe prodotte da 5 coni di diritto e rovescio. Della serie *RRC* 80/1b sono noti al corpus 60 esemplari, di cui 6 suberati. Quindi la parte suberata di questa serie è circa il 10% del totale, un dato sorprendente e ad oggi una sorta di record per questo fenomeno. Il fatto che si conoscano relativamente molti esemplari suberati in Spagna è un importante sintomo, da complementare ai dati ottenuti dalle misure di peso specifico del tesoro di Tivissa 1 (si veda la sezione 3.1), che hanno rivelato la presenza di un denario e di almeno due dramme imitative di Emporion suberati. Il quadro finora descritto dimostra come fosse quindi ben fondata la preoccupazione circa la bontà del circolante in Spagna nel periodo e rende più comprensibile la pratica di saggiare le monete.

2.2. Produzione romana di frazioni del vittoriato in Spagna

La richiesta di monete di piccolo taglio è ben testimoniata dalla produzione romana in Spagna di piccolissime frazioni in argento, sia nel periodo del quadrigato,¹⁴ che in quello subito successivo. A questo afferiscono il doppio vittoriato *RRC* 90/1 e tutte le sue frazioni, ad esso legate stilisticamente e dallo stesso titolo dell'argento. Si tratta del mezzo vittoriato e delle altre frazioni, molto spesso persino ardue da identificare;¹⁵ esempi vengono forniti in *Fig.3* e le loro caratteristiche fisiche sono specificate nella legenda. Appare chiaro che siano denominazioni di una stessa serie dalle seguenti considerazioni: le frazioni più piccole sono chiaramente collegate dal segno di zecca R. Il fatto che questo stia per Roma appare chiaro dal tipo della mezza dracma¹⁶ (n.2), dove i tipi del vittoriato sono chiari, anche se manca del tutto il trofeo. Questo non è certo per motivi di spazio, visto che sui mezzi vittoriati VB (*RRC* 95/2) non ci sono stati problemi ad inserirlo e ad aggiungere pure una marca di valore S. Forse si è voluto cambiare il disegno, in modo che, omettendo la legenda Roma e sostituendola con la R, si è creato un più diretto legame con le denominazioni minori, dove sarebbe stato difficoltoso riprodurre in piccolo lo stesso tema.

13. P. DEBERNARDI, *An early Roman Republican denarius hoard in the Piancastelli Collection?* AIN, 62 (2016), pp. 31-46

14. Per i dioboli di produzione spagnola, si veda ad es. P. Debernardi e O. Legrand, *Roman Republican silver coins of the quadrigatus period struck in Spain*, RBN CLXI (2015), pp.273-292 e María Paz GARCIA-BELLIDO GARCÍA DE DIEGO: *New coins of pre- and denarial system minted outside Italy*, Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress, Glasgow 2009. Vol. I / ed. by Nicholas Holmes, Glasgow 2011, pp. 676-681, pl. 1-4.

15. Queste frazioni sono rarissime ed il campione a disposizione non è sufficiente a ricavarne lo standard metrologico. La tipologia n.3 di *Fig.3* è nota in soli due esemplari, la n.4 in 6 esemplari, di peso medio 0.22g, che potrebbe essere un mezzo obolo di peso ridotto.

16. I due esemplari noti di Mogente e Villarubia hanno un peso medio di 1.43g, calante anche rispetto al peso del solo doppio vittoriato noto: $6.23/4=1.59$, che si avvicina al peso di 1.55g del mezzo vittoriato di Mogente.



Fig.2. Denari suberati: Da 1 a 6, esemplari suberati di RRC 80/1b: **1.** (2.71g), eBay Spagna Lucernae dic. 2012; **2.** (2.89g), eBay Spagna Prados, gen. 2015; **3.** (3.77g), Fitzwilliam CM.RR.110-R; **4.** (3.49g), Staatlichen Münzsammlung München; **5.** (3.50g) Leu 17, 38, catalogato come suberato; **6.** (3.10g, 8.50sg, 9h) Coll. privata. Da 7 a 9, RRC 44/5E: **7.** Coll. privata (3.93g, 8,95 sg, 6h); **8.** (4.94g) Roma E37, 290; **9.** (4.84g) Roma e36, 303. Num. **10 - 11.** RRC 54/1, 3.06g, 3.64g, eBay Spagna 2013. Num. 12-18, RRC 88/2b: **12.** (3,15g) eBay Spagna, ott. 2014; **13.** (2,89g) Hunter 58, Glasgow; **14.** (4,28g) Tintinna 59, 1008; **15.** (3,17g) Puskin Mus. 1836; **16.** (3,28g) Col. Priv.; **17.** (3,35g) Naville 39, 399; **18.** (3,07) Puskin Mus. 208160. Immagini fuori scala. **A** moneta in buon argento (Piancastelli hoard¹³ 70, 4.17g, 10.50 sg), conio quasi identico al suberato n. 6.



Fig.3. Frazioni ispaniche del vittoriato: **1.** Doppio vittoriato RRC 91/1 BnF REP-1972 (Ailly 802), 6,34g, 23.5mm, 6h, 10.52sg (dal tesoro di Cazlona, Castulo?); **2.** Mezzo vittoriato, RRC 91/3), 1.33g, 13mm, 0h, 10.48sg; **3.** Obolo (?) RRC 91/4), Vico 149, 129, 0.48g, 10mm, 10.57sg, 2h; **4.** Emiobolo (?) RRC 91/5), 0.20g, 9mm, 3h. Immagini fuori scala.

Il legame stilistico fra il mezzo e doppio vittoriato è innegabile; sono opera dello stesso incisore, per l'identica testa di Giove (notare in particolare l'orecchio, quasi mai inciso nelle serie prodotte in Italia, tranne che su pochi conii di RRC 93/1, ed il modo unico di rendere la capigliatura, separata al centro) e per il disegno della Vittoria, con ala piccola e nuda dalla cintola in su. In linea con la politica di mantenere finché possibile la numerazione di RRC, si sono inserite le denominazioni inferiori con sottonumeri progressivi al 90/1 di RRC, ma fra parentesi (vedi legenda Fig.3) per rimarcare la variazione rispetto all'opera di Crawford. Questa serie non comprende nessun vittoriato¹⁷ ed ha caratteristiche sui generis di difficile inquadramento. Da rimarcare è l'ottimo titolo dell'argento, confrontabile coi migliori denari, con SG intorno o superiori a 10.50. Questo risultato è del tutto anomalo e sorprendente,¹⁸ essendo il vittoriato una denominazione pensata fin dalla sua nascita come *debased*. Questa serie ispanica, pur ispirandosi ai temi del vittoriato nelle sue denominazioni maggiori (doppia e mezza dracma), non ha nulla a che fare con la politica monetaria sottesa al vittoriato, ancora in corso di studio e chiarimento. Tuttavia testimonia inequivocabilmente la richiesta locale di piccoli tagli d'argento, cui è legato il frazionamento dei denari romani e la loro trasformazione in *hacksilber*. Si rilevano denari in

17. RRC 90/2 è di produzione apula come verrà mostrato in future pubblicazioni.

18. Solo una ventina dei vittoriati fra i mille misurati ha SG maggiore di 10, quasi tutti contenuti nel tesoretto di vittoriati di Serra Orlando, RRCH 83, il più antico finora rinvenuto questo detiene le caratteristiche di fino più elevate misurate finora; i valori medi di SG sono 9.90 per RRC 70/1 e 44/1, 9.77 per RRC 67/1, corrispondenti ad un fino dell'82 e 80% rispettivamente. Si veda: P. DEBERNARDI and Angela Maria MANENTI, *The Serra Orlando (Morgantina) victoriati hoard: a detailed study of the coin types and parameters*, RBN 2018, pp 322-341.

frammenti di ogni grandezza: 2/3, 1/2, 1/3, 1/4, 1/8 ed ancor meno. Per frammenti di 1/4 od inferiori solo in casi fortunati si riesce ad identificare la serie di appartenenza del frammento quando comprende il simbolo/monogramma della serie. Molto più difficile è l'attribuzione delle serie completamente anonime, dove bisogna basarsi unicamente sulle caratteristiche stilistiche. Nel seguito si avrà ampiamente modo di esemplificare con casi particolari dai tesoretti di Drieves e Armuña de Tajuña.

3. Tesoretti iberici con numerario romano

In questa sezione, che costituisce il cuore dell'articolo, si forniscono le classificazioni dei principali tesoretti del periodo della Guerra in *Hispania*: **Tivissa I, Drieves, Valera, Armuña de Tajuña e X4**. Tivissa I viene arricchito dalle misure di peso specifico, che rivelano interessanti aspetti. Drieves e Valera, pure noti da lungo tempo, verranno riproposti con una classificazione completa. Invece Armuña de Tajuña e X4 vengono per la prima volta pubblicati in questa sede in modo completo, trattandosi di ritrovamenti apparsi sul mercato antiquario solo recentemente ed in modo finora parziale.

3.1. Il tesoro di Tivissa I

Il tesoro di Tivissa I è conservato presso il Museo Archeologico di Tarragona.¹⁹

In *Fig.4* si riportano i denari repubblicani disponibili al momento della visita al museo e due esemplari di dracme, imitazioni di quelle di Emporion. La parte romana è costituita da 7 esemplari, che si classificano come: 1 *RRC* 44/5D (*Fig.4.1*), 1 *RRC* 53/2B1 (*Fig.4.2*), 2 *RRC* 53/2A2 (n.3, e n.26 dell'articolo in nota 12, in esposizione), 1 *RRC* 72/3 (n.4, catalogato grazie all'identificazione del *brockage* tramite la moneta *Fig.4B*), 1 *RRC* 107/1a (n.5) ed 1 *RRC* 61/1 (n.6). Le misure hanno evidenziato che il denario n.3 è una moneta suberata perfettamente preservata²⁰ (copiata maldestramente della serie *RRC* 53/2 A2, di cui si mostra un esemplare per confronto in *Fig.4A*). Alcune dracme hanno peso specifico così basso da rivelare problemi nell'argento. In particolare, delle 15 dracme misurate, 11 sono in buon argento, 2 di argento svalutato (SG minore di 10) e le restanti 2, con peso specifico intorno ad 8.50, possono essere o suberate

19. Ringrazio di cuore il dott. Josep Anton Remolà Vallverdú, conservatore presso il Museo Nazionale Archeologico di Tarragona, per l'ospitalità e disponibilità dimostratami e Jaume Benages Olive per l'assistenza e l'accoglienza fornitimi. Per la descrizione del tesoro, si veda ad esempio: Nuria Tarradel Font, *Les monedes del Castellet de Banyoles de Tivissa. Noves troballes de les excavacions 1998-1999 i revisió de les anteriors*, Fonaments, 10/11 (2003-2004), pp. 245-317.

20. Il suo peso specifico di 8,50g/cm³ è del tutto compatibile con quello di altri suberati misurati dall'autore, si veda articolo in nota 12. La presenza di suberati senza aperture nella sottile lamina in argento di ricopertura è molto rara e finora sono noti solo 6 monete, inclusa questa ed i denarii n.6 e 7 di *Fig.2*. Ringrazio Jacopo Corsi ed Alessandro Re, del Dip. di Fisica dell'Università di Torino, per aver misurato un argento del 98% della sua copertura esterna, con tecnica micro-pixe. Questo, unito al basso peso specifico, conferma che si tratta di una moneta suberata.

o fortemente *debased*; solo un'analisi con neutroni potrebbe rilevarne la corretta composizione.²¹ Tuttavia l'esistenza di monete di questo tipo con anima in rame²² supporta l'ipotesi della suberatura.



Fig.4. Dal tesoro di Tivissa 1: **1.** RRC 44/5D, 4.39g 1023sg 2h; **2.** RRC 53/2B1, 4.54g 10.51sg 6h; **3.** RRC 53/2A2, 3.24g 8.76sg 6h, **suberata**; **4.** RRC 72/3, 4.52cg 10.56sg; **5.** RRC 107/1a, 4.37g 10.52sg 6h; **6.** RRC 61/1; **7-8.** imitazioni di dracme di Emporion (n. 3 e 18 in Tarradel 2003), rispettivamente 4.58g, 10.58sg; 4.48g, 8.65sg. Gli esemplari con sfondo grigio sono estranei al tesoro: **A,** RRC 53/2A2, Poinsignon luglio 2014 online, 4.35g, coni che più si avvicinano all'imitazione suberata **3.** **B,** RRC 72/3, CNG 250, lotto 306, 4.19g, 11h, stesso conio di diritto di **4.** Immagini fuori scala.

21. Si veda ad esempio P. DEBERNARDI, J. CORSI et al., *Average and core silver content of ancient debased coins via neutron diffraction and specific gravity*, Archaeological and Anthropological Sciences, March 2017, DOI 10.1007/s12520-017-0464-y.

22. Si veda ad esempio Jesus Vico, Subasta 149, lotto 21.

3.2. Il tesoro Drieves

Il tesoro di Drieves fu scoperto nel 1944 e comprende una grande quantità di *hacksilber* propriamente detto (14Kg), più poche monete e frammenti; esso è custodito presso il Museo Archeologico Nazionale di Madrid (MAN) e tutto disponibile online. In Tabella 1 si fornisce il catalogo aggiornato con la classificazione di tutti i pezzi repubblicani. In *Fig.5a* si mostrano gli esemplari già precedentemente identificati, mentre in *Fig.5b* le nuove identificazioni grazie agli esemplari integri con accoppiamenti di conio o con disegno molto simile, che ne garantiscono l'attribuzione.²³ La data di chiusura di questo ritrovamento si abbassa di alcuni anni, per la presenza di un esemplare *RRC* 125/1 (n.13) ed un *RRC* 53/2E1 (n.3), ritenuto ora successivo a 125/1 e databile alla fine della Guerra,²⁴ mentre per la serie QLC dovrebbe valere la parte alta dell'intervallo assegnatole da Crawford, plausibilmente 207-206, verso il termine della Guerra in Spagna.

Cat.	RRC	Inventario	Peso	Assi	Conii simili od identici	DL
1	44/5 A1	MANF1964_14_373	99	3	Aureo 245, 29, 4.49g	R
2	44/5 A1	MANF1964_14_372	172	9	Astarte 14 lot 255, 4.40g	
3	53/2 E1	MANF1964_14_382	185	1	BnF DA 92 (Rothschild) , 10.40sg, 371g	
4	57/2	MANF1964_14_367	395	2		
5	58/2	MANF1964_14_371	263	9		
6	61/1	MANF1964_14_374	128	5	Warsaw, 397cg, 4h	D
7	75/1c	MANF1964_14_369	237	0	Munich 73949, 375cg, 10.45sg	D,R
8	78/1	MANF1964_14_368	250	2	Montecarotto H 330-150	
9	79/1	MANF1964_14_366	312	2		
10	107/1	MANF1964_14_375	137	0	Tivissal_29, 4,36g	
11	109/1	MANF1964_14_377	77	8	BnF Rep 2651 (Ailly 2036), 380g, 10.36sg	R
12	110/1	MANF1964_14_370	190	9		
13	125/1	MANF1964_14_372	172	9	BnF REP-13976, 3.82g, 10.49sg	D,R

Tabella 1. Tesoro di Drieves e sua catalogazione. A lato gli esemplari utilizzati per l'identificazione dei conii o dello stile; nella colonna DL si indica se il legame di conio è completo o parziale (D/R). In evidenza i soli 4 esemplari utilizzati in *RRCH*.

Infatti, considerandone l'addensamento nei tesoretti spagnoli, insieme alla sua gemella VAR (126/1), potrebbe essere una produzione spagnola, come avvalorato anche dalle caratteristiche peculiari delle serie ispaniche: stile naif dei cavalli, criniere puntinate e stelle a raggi molto marcati. La traccia di Q sul frammento ne indica l'attribuzione a 125/1, resa certa dall'identità di conio con l'esemplare BnF. Per l'identificazione si sono sfruttate le conoscenze acquisite tramite lo studio di tutte le serie del periodo.

23. Ringrazio Roberto Lippi per il controllo delle identificazioni e per gli importanti suggerimenti.

24. P. DEBERNARDI, S. BRINKMANN, *A New Arrangement for RRC 53/2*, *Revue Numismatique* 175, 2018 pp. 193-239; per la sequenza proposta per le serie contenute in 53/2, si veda la tabella dei tesoretti.



Fig. 5a. Tesoro di Drieves: i quattro esemplari identificati in *RRC*. Immagini fuori scala.





Fig.5b. Tesoro di Drieves ed identificazione dei frammenti; vedere *Tabella 1* per le referenze degli esemplari di riferimento, posizionati sempre sotto al frammento del tesoro e contraddistinti da una cornice grigia. Il segno di uguaglianza al centro indica un legame di diritto e rovescio, altrimenti il legame si riferisce solo di diritto o rovescio. Dimensioni fuori scala.

Infatti, alcuni particolari sono propri solo di una determinata serie: nel n.2 l'inclinazione delle teste dei cavalli identifica subito la serie di appartenenza come *RRC* 44/5A1,²⁵ nel n. 6 la legenda particolarissima, che pare posta su di una tavoletta inclinata (tipica delle serie 59-61), nel n. 7 la folta chioma, con ricciolo davanti al collo e la mantella gonfiata a tubo, nel n. 10 le zampe anteriori dei cavalli che toccano il piede del Dioscuro (dettaglio che si ritrova solo su pochissimi conii di 107/1c), nel n. 11 la mantella dentellata, tipica solo di *RRC* 108 e 109, insieme alla testa massiccia di Roma, assente in 108; nel n. 8 le aguzze cuspidi del grifone e la mantella sono diagnostici tipici delle serie siciliane 75 o 78 e viene assegnato alla serie *RRC* 78/1 per la grande somiglianza con l'esemplare del ripostiglio di Montecarotto.

3.3. Il tesoro di Valera

Il tesoro di Valera è stato pubblicato a rate; questo, insieme a qualche refuso in Table LIV di *RRC*, crea qualche confusione. Per rendere conto del dettaglio di *Tabella* 6, si fornisce la classificazione delle 12 monete di lamina 3 dell'ultimo articolo di Bash:²⁶ n.28, 44/5C (405cg); n.29, 60/1 (467cg); n.30, 59/1 (435cg); n.31, 107/1b, (445cg); n.32, 76/1 (450cg); n.33, 47/1 (200cg); n.34, 89/2 (490cg); n.35, 58/2 (490cg); n.36, 58/2 (380cg); n.37, 110/1a (450cg); n.38, 75/1c (435cg); 39, 53/2B2 (frammento 239cg). In *Fig.6* si mostra tale frammento con accanto un esemplare dello stesso gruppo B2, l'unico a presentare una x molto schiacciata e la mantella in questa foggia, che va ad adagiarsi sulle lance. Notare anche il Dioscuro in secondo piano, reso più piccolo, forse con intento prospettico. Come la maggioranza dei tesori qui trattati, anche quello di Valera contiene argento demonetizzato, una frazione (metà denario) ma anche pezzi integri. Similmente al tesoro Cut-denarius ed X4, il peso medio di 445cg di queste monete è decisamente superiore a quello ricavato dal campione complessivo raccolto.



Fig.6. Tesoro di Valeria, n.38; sotto, Tintinna 16, 1009 (53/2B2), 403cg, 10.17sg,; immagini fuori scala.

25. È in preparazione un lavoro sui tipi di 44; una prima classificazione si trova già in *Cr. 44 e le origini del denario*, Panorama Numismatico, Luglio 2011, pag.5-37 (i Gr. 0,1,7,8 corrispondono all'attuale A1, Gr.2 = A2, Gr.3=B, Gr.4 = C, Gr.5=D + E). Per il gruppo A1, veda l'articolo in nota 3. *Outcomes and challenges in die studies of the Second Punic War Roman silver series*, in Haymann, Hollstein, Jehne, *Neuere Forschungen zur römisch-republikanischen Numismatik. Akten des Kolloquiums Dresden, 19-21 Juni 2014*, Nomismata 8, Habelt, Bonn 2016.

26. MARTIN ALMAGRO BASH, MARTIN ALMAGRO GORBEA, *El tesorillo de Valera: Nuevas aportaciones*, Numisma 71, 1974, pp.25-37

3.4. Il tesoro Armuña de Tajuña

Questo tesoro presenta caratteristiche del tutto analoghe a quello di Drieves, con poche monete intere e parecchi frammenti che richiedono attenta identificazione. In modo del tutto analogo, l'argento monetato rappresenta un'inezia a confronto del vasellame, gioielli e dei frammenti di altri manufatti. Entrambe i tesori provengono dalla zona di Guadalajara e le due località distano solo una quarantina di chilometri l'una dall'altra (si veda *Fig.1*), a testimonianza che in quella zona durante la Guerra la moneta non fosse ancora il mezzo di tesaurizzazione della ricchezza. Nella *Tabella 2* si fornisce il catalogo aggiornato

Cat.	RRC	Ripolles	Peso	Assi	Conii simili od identici	DL	
1	44/5A1	23	430	6			
2	44/5A1	32	240	4	Taranto 195, 3h, 446cg	D,R	
3	44/5C	30	270	8	Nomisma 24, 34, 450cg		
4	44/5D		184	3	Hervera 22 Feb 11, 255		
5	53/2A2		420	1	Roma E3, 415, 381cg, 8h		
6	53/2A2	24	98	5			
7	53/2C1	34	260	6	BnF DA 63, 422cg	D,R	
8	53/2C1		134	3	Inasta 14, 185, 360cg		
9	53/2C1	36	110	4	NAC 83, 771, 418cg		
10	53/2C2		190	2	M-Hoard 18-26	D,R	
11	54/1	25	450	0			
12	60/1	29	370	7	Kestner781, 478cg, 6h	D,R	
13	68/1b		447	3	Cuenca 11, 390cg, 5h	D,R	
14	72/3		422	0			
15	75/1a	37	110	11	Orzivecchi 25, 454g		
16	75/1c		153	9	BnF AF373, 425cg	D,R	
17	76/1		433	10			
18	76/1		422	6			
19	78/1		163	3			
20	79/1		450	8			
21	79/1		444	1			
22	79/1		307	2			
23	80/1b	33	180	0	NAC61, 335, 362cg	R	
24	85/1	26	200	10			
25	85/1	35	50	9			
26	107/1b		221	0	Sassari 208, 422cg, 3h	D,R	
27	107/1c	31	420	5	BnF Rep3692 437g		
28	110/1a	28	440	8			
29	110/1a		66	6			
30	171/1		165	0			
31	171/1		151	9	NAC 61, 723, 352cg		
32-38	83cg, 11h;	80cg, 3h, Ref.38;	70cg 12h, Ref. 39;	55cg,7h;	54cg, 9h;	40cg, Ref. 40;	35cg; 9h

Tabella 2. Tesoro di Armuña de Tajuña e sua catalogazione; in colonna 3 il n. di catalogo nell'articolo di P.P. Ripolles in nota 6. In colonna 6 il riferimento degli esemplari utilizzati per l'identificazione dei conii (D o R) o dello stile. Solo il frammento di destra del n.27 è Ref.31

della componente romana, includendo il riferimento ai pezzi già pubblicati da Ripolles nel 2007. Come per Drieves, si fornisce anche il riferimento alla moneta servita per l'attribuzione dei frammenti, mostrata accanto al frammento identificato nella *Tavola 1*.

Il tesoro di Armuña fu trovato clandestinamente negli anni '70 del secolo scorso, e parte è confluito nella collezione G. Cores (Madrid). Il materiale qui presentato proviene da questa collezione;²⁷ parte è stato già pubblicato²⁸ ed i restanti pezzi inediti provengono dall'archivio di Pere Pau Ripolles, che ringrazio moltissimo per la sua cortese disponibilità a dividerli per la presente pubblicazione.

Nel seguito si descrivono alcuni degli esemplari dove la classificazione è meno agevole.

Il n.2 è un *RRC 44/5A1* per la legenda pseudo-incusa e la mantella a foglia, molto alta dietro la testa dei Dioscuri. Il frammento ha lo stesso conio di rovescio dell'esemplare del tesoro di Taranto.²⁹ Il successivo frammento n.3 appartiene a *RRC44/5C*, per la calotta dell'elmo sferica e l'ala del grifone snella; l'esemplare di comparazione proposto mostra un disegno molto simile. La mancanza di legami di conio, per questo e più in generale per gli altri frammenti trattati in questo lavoro, significa che si tratta di un nuovo conio, cosa probabile in queste serie dove il *coverage*³⁰ tipico è molto basso. La probabilità di trovare un nuovo conio in una nuova moneta da inserire nel corpus è infatti data da *1-coverage*; quindi se esso vale 0.6 come nel caso del gruppo C in esame, si ha il 40% di probabilità di trovare un nuovo conio alla prossima moneta analizzata. Il n. 5, una delle tre monete integre del tesoretto, è un *RRC 53/2A2*, cui si collega direttamente il frammento n.6, con fluente chioma e mantella svolazzante, unica con questo stile nelle serie di questo periodo. Gli altri frammenti di *RRC 53/2* confermano l'arrangiamento proposto³¹ per tutti i gruppi che Crawford fa confluire in *RRC 53/2*, in quanto se ne riscontrano ben tre del primo gruppo C1, e solo uno di C2. Diagnostici decisivi per il n.7 sono i fitti triangolini della criniera del grifone insieme al bordo della legenda di Roma su tre lati. Il n.8 si attribuisce al gruppo C1 grazie al braccio del Dioscuro leggermente angolato e la punta delle penne dell'ala curvate verso l'alto, mentre il n.9 possiede la caratteristica mantella gonfiata dal vento, tale che il bordo forma una sorta di B. Non si sono trovate sicure identità di conio a causa delle condizioni dei frammenti, ma

27. CORES URÍA G e CORES GOMENDIO M.C.: *Colección Cores. Moneda Antigua de la Península Ibérica. Parte I*. Madrid, 2017 e Jesus Vico, Subasta 148 e 149, lotti 1:314.

28. Pere P. Ripollès, Gonzalo Cores y Manuel Gozalbes, *El tesoro de Armuña de Tajuña (Guadalajara). Parte I: las monedas*, XIII Congreso Nacional de Numismática (Cádiz, 22-24 octubre de 2007), 163-182.

29. C.A. HERSH, "A Quinarius Hoard from Southern Italy," *NC* 1972, pp. 75-88

30. W. ESTY, *The geometric model for estimating the number of dies*, in "Quantifying Monetary Supplies in Greco-Roman Times", edited by de Callatay, Edipuglia 2011, pp 43-58.

31. Vedi articolo in nota 8.

soprattutto per il bassissimo coverage di questa serie, che in media fra diritto e rovescio si attesta per ora solo al 45%. Si tratta quindi con elevata probabilità di conii inediti. Il n.10 è invece sicuramente un *RRC 53/2C2*, unica serie a presentare il braccio del Dioscuro ad angolo retto; in questo caso il conio era già noto. La moneta n. 12 è quasi integra, ma la ribattitura al D e la conseguente debolezza di coniazione al rovescio nella zona del caduceo, dove manca anche un frammento, rendono l'identificazione difficile, ma possibile grazie allo stile inconfondibilmente grezzo della serie *RRC 60/1*. Il n.13 è solo tranciato da un colpo di scalpello ma integro; è interessante notare l'identità di conio con l'esemplare di Cuenca e pure con uno di X4 (si veda *Fig.7*). La serie *RRC 68/1b* conta solo 70 esemplari noti al Corpus assemblato e prodotti da 30 conii ed i conii



Fig.7. Tre esemplari di *RRC 68/1b* prodotti dagli stessi conii: Armuña 13, Cuenca 11 e X4 58. Immagini fuori scala.

del n.13 si ritrovano solo in una quarta moneta (BM R.6987, 4,31g, 11h). Questa strana combinazione risulta difficile da spiegare se non ipotizzando che in Spagna sia arrivato un certo lotto di questa serie prodotto da pochi conii, oppure che alcuni conii siano stati portati in Hispania per produrre il numerario in loco. Il n.15, grazie al preciso dettaglio della mantella ondulata e con punta verso il basso, caratteristica delle serie siciliane, abbinato all'angolatura del gomito del Dioscuro, si classifica come *RRC 75/1a*. Sempre a questa serie, ma al gruppo 1c, afferisce il n.16; la fluente capigliatura con la ciocca ribelle del frammento in esame assicurano l'identità di conio con l'esemplare del Museo Kestner di Hannover, e quindi l'attribuzione ad *RRC 75/1c*. Il n.23 appartiene alla parte anonima della serie Delfino *RRC 80/1b*, grazie ai due diagnostici della coda in secondo piano fra le zampe dei cavalli e la mantella triangolare con punta verso il basso, appoggiata alle lance in resta. Il conio di diritto di questo frammento è inedito. Il successivo frammento n. 26 ha le tipiche caratteristiche delle serie *RRC 106-7/1*; la chiara assenza dello scettro sotto i cavalli ne determina l'attri-

buzione alla serie 107/1 (lettera C sopra i Dioscuri), corroborata dal legame di conio con l'esemplare del Museo Civico di Ozieri. Il n. 27 è composto da due frammenti scorrelati. Il frammento con la lettera C fu pubblicato col n.31 in Ripollès 2007, ed il ricongiungimento col pezzo mancante è frutto di questo studio. Si tratta di una moneta pesantemente scalpellata che molto probabilmente si è spezzata dopo il ritrovamento. Il n. 29 appartiene alle serie RRC 110-111, per la tipica mantella a forma di foglia e la X resa con evidenti punti di terminazione e marcato punto centrale; le serie 110/1b e 111/1 hanno pochissimi coni e buona copertura, per cui con elevata probabilità il frammento è un 110/1a. L'ultimo frammento identificato, il n. 30, appartiene alla serie 171/1 ed è di conio inedito. Molto probabilmente anche il n. 31 è di coni inediti, ma molto simili all'esemplare mostrato. Il diagnostico fondamentale è la mantella, che forma una S coricata. È utile osservare come RRC collochi la serie fra il 199 ed il 170a.C. in zecca incerta e come Crawford abbia invece recentemente affermato che la serie potrebbe essere più antica.³² Non stupirebbe se, insieme ad RRC 169 e 170/1, fosse di produzione ispanica.

3.5. Il tesoro X4, o di Cuenca-Ciudad Real

Il tesoro X4 è il più grande ritrovamento mai occorso in Spagna e fu così chiamato per il suo carattere enigmatico da Hébert,³³ il primo autore a parlarne. Dopo Hébert è stato trattato da diversi studiosi,³⁴ molto spesso per il loro specifico campo di interesse, come del resto verrà fatto anche qui per la parte romana repubblicana. In particolare, il grande e compianto numismatico catalano Leandre Villaronga attribuisce il ritrovamento alla macro regione delle provincie di Cuenca e Ciudad Real,³⁵ dove altri ritrovamenti hanno caratteristiche simili. Esso conteneva più di 400 monete delle varie tipologie circolanti in Hispania durante la Guerra, oltre ad una imprecisata quantità di *hacksilber*. Le tipologie contenute nel tesoro e le corrispondenti quantità sono elencate nella *Tabella 3*. La parte numismatica fu dispersa sul mercato a partire dagli inizi dal 1992 da Jesús Vico (Madrid) e pubblicata a singhiozzo, mano a mano che si sono potute reperire informazioni sui successivi lotti in cui fu scomposto. In questo modo, anche il contenuto repubblicano è andato gradualmente aumentando, dai 49 denari menzionati da Villaronga nel 1999 ai 61+ indicati da Sills nel 2003.

32. "I'd be perfectly happy to see the issue go back to the 200s" scrive privatamente M. Crawford a P.P. Ripollès il 4/1/2014.

33. J.-C. HÉBERT, *La datation haute des monnaies aux types de Béziers, Moussan et Bridiers, d'après les monnaies de ces types trouvées dans quatre trésors espagnols*. Acta Numismatica 28, 1998, 79-126.

34. J.SILLS, *Gaulish and Early British Gold Coinage*. London, 2003; P.P. RIPOLLES, *The X4 Hoard (Spain): Unveiling the Presence of Greek Coinages during the Second Punic War*, Israel Numismatic Research vol.3, 2008, pp. 51-64.

35. L. VILLARONGA, *À propos des deniers romains de poids lourd trouvés en Espagne*. Revue Belge de Numismatique et de sigillographie 146, 1999, pp. 215-218.

<i>Tipo</i>	Dracme di Emporion	Romane	Dracme imit. Di Emporion	Argenti Hispano-Cartaginesi	Frazioni di Emporion/limit	A la croix	Greche-Nord Africa	Arse	Ebusus	Gallia	Nord Africa	Saitabi	Totale
Quantità	81	77	77	74	14	50	14	13	12	7	2	1	422

Tabella 3. Composizione del tesoro X4, tratto da Ripollès 2008 ed aggiornato per la parte romana.

Grazie al poderoso archivio di Leandre Villaronga,³⁶ in questo articolo il contenuto repubblicano di X4 viene aggiornato a 77 esemplari: 6 *didramme*, 3 *quinarii* e 58 denari delle prime serie. Egli fotografò tutta la parte del ritrovamento passata tramite le aste di Jesús Vico, in cui gran parte delle monete vennero raggruppate in lotti multipli e senza immagini. Tali scatti sono qui pubblicati per la prima volta, insieme ai dati su pesi, assi di conio e riferimenti ai lotti in cui le monete sono state offerte. Tutti questi dati sono riassunti in *Tabella 4*, mentre le immagini sono riprodotte nelle tavole in base al loro numero di catalogo. A differenza dei precedenti due tesori, costituiti per la maggior parte da frammenti, fra le 77 monete, solo 3 si presentano frazionate circa a metà, 22 sono integre e le restanti 52 sono più o meno gravemente scalfite da un colpo di scalpello. In molti casi il colpo ha completamente tagliato il tondello. Da notare come nessuno dei quadrigati o didramme del tesoro sono stati testati con lo scalpello. Molto abbondanti (23) sono i denarii della serie 53/2, ed in modo del tutto consistente col tesoro di Armuña de Tajuña, si fermano al gruppo C2, di cui si contano ben 15 esemplari.

La prima serie del denario, *RRC 44*, è rappresentata in modo minore da 9 esemplari, per essere di circa 5 anni precedente. La rara serie *RRC 45* è rappresentata sia dal denario che dal quinario; è questo il secondo denario noto di questa serie proveniente da ripostiglio. Le serie sicule (*RRC 68, 75, 76, 77, 78*) sono ben rappresentate, insieme a quelle campane (*RRC 59 e 61*), ad *RRC 107 e 108*, per finire con Cornucopia (*RRC 58*) e Delfino (*RRC 80*). Il tesoro si chiude con la serie *RRC 110/1*, riportante al rovescio una Corona d'alloro.

Il catalogo riassuntivo, col numero di esemplari per serie, viene fornito nella *Tabella 5*, insieme alle medie ponderali ed i corrispondenti confronti coi valori medi del corpus. A questi si aggiunge la deviazione standard, che informa circa la larghezza delle distribuzioni di peso, sempre piuttosto sostenuta in queste prime serie. Si oscilla infatti dai 0,20 ai 0,50 g circa. Al di sopra del valore medio sommato alla deviazione standard si trova solo il 15,8% dei campioni; le serie per cui il valore medio supera questa soglia sono evidenziate in grigio scuro, mentre il grigio chiaro evidenzia solo il superamento del valore medio del corpus.

36. Ringrazio di cuore Gabriel Villaronga per preservare il preziosissimo archivio del padre e per avermi permesso di accedervi con grandissima disponibilità ed amicizia.

Cat	RRC	sub	peso	assi	Riferimento	Cat	RRC	sub	peso	assi	Riferimento
1	20/1		774	5	Vico 11/93, lot 174	41	53/2	C2	366	9	Vico 6/94, lot 97-1
2	20/1				Vico 11/93, lot 175	42	53/2	C2	354	1	Vico 11/94, lot 83-3
3	25/1				Vico 11/94, lot 88	43	53/2	C2		7	Vico 3/95, lot 85-3
4	28/3		668	0	Vico 11/92, lot 141	44	58/2		499	11	Vico 11/92, lot 138-1
5	28/3		664	0	Vico 11/92, lot 140	45	58/2		468	11	Vico 6/93, lot 243-9
6	28/3		284	7	Vico 6/94, lot 97-4	46	58/2		440	0	Vico 3/93, lot 242-3
7	44/5	A1	415	3	Vico 3/93, lot 242-6	47	58/2		436	1	Vico 11/93, lot 169-2
8	44/5	A2	442	3	Vico 11/94, lot 83-4	48	58/2		408	7	Vico 11/92, lot 145
9	44/5	A2	440	3	Vico 11/93, lot 169-3	49	58/2		388	4	Vico 11/92, lot 138-6
10	44/5	C	445	6	Vico 6/93, lot 243-7	50	59/1		484	0	Vico 11/92, lot 138-7
11	44/5	C	440	4	Vico 3/93, lot 243-3	51	59/1		464	10	Vico 3/95, lot 841
12	44/5	D	456	3	Vico 6/93, lot 243-8	52	59/1		462	6	Vico 3/93, lot 244-7
13	44/5	D	417	11	Vico 11/94, lot 83-2	53	59/1		458		Vico 11/94, lot 90
14	44/5	E	468	6	Vico 11/94, lot 89	54	60/1	a	492	2	Vico 6/93, lot 243-5
15	44/6	B	205	0	Vico 3/95, lot 843	55	60/1	a	480	1	Vico 11/94, lot 83-5
16	45/1		425	5	Vico 3/93, lot 242-7	56	60/1	a	465	4	Vico 11/94, lot 83-1
17	45/2		228	0	Vico 6/93, lot 243-10	57	61/1		433	10	Vico 11/92, lot 146
18	50/2		458	4	Vico 6/93, lot 243-2	58	68/1	b	448	3	Vico 11/92, lot 138-5
19	50/2		441		Vico 11/92, lot 138-3	59	75/1	c	478	8	Vico 6/94, lot 96-1
20	52/1		446		Vico 3/95, lot 842	60	76/1*		485	4	Vico 11/92, lot 138-8
21	53/2	A1	450	11	Vico 3/93, lot 243-5	61	76/1		460	10	Vico 11/92, lot 147
22	53/2	A2	527	8	Vico 6/93, lot 244-4	62	76/1		450	0	Vico 6/93, lot 244-8
23	53/2	A2	480	0	Vico 6/93, lot 242-1	63	76/1		432	8	Vico 3/93, lot 243-4
24	53/2	A2	462	0	Vico 6/93, lot 244-6	64	76/1		407	7	Vico 6/93, lot 243-3
25	53/2	B1	470	0	Vico 11/93, lot 169-1	65	76/1		384	5	Vico 6/93, lot 244-9
26	53/2	B1	430	0	Vico 6/93, lot 244-10	66	77/1		499	6	Vico 3/93, lot 243-1
27	53/2	C1	486	4	Vico 6/93, lot 244-3	67	78/1		468	2	Vico 11/92, lot 144
28	53/2	C1	466	7	Vico 6/94, lot 96-2	68	80/1	a	466	3	Vico 6/93, lot 243-4
29	53/2	C1	440	4	Vico 3/93, lot 243-6	69	80/1	a	455		Vico 3/93, lot 242-4
30	53/2	C1	214	0	Vico 6/94, lot 97-5	70	80/1	b	442	9	Vico 3/93, lot 243-7
31	53/2	C2	503	2	Vico 3/95, lot 840	71	103/2		207		Vico 3/95, lot 95
32	53/2	C2	482	5	Vico 11/92, lot 143	72	107/1	b	456	7	Vico 6/93, lot 243-6
33	53/2	C2	476	5	Vico 6/93, lot 244-2	73	107/1	b	449	2	Vico 6/93, lot 244-1
34	53/2	C2	475	6	Vico 3/95, lot 85-2	74	107/1	b	447	9	Vico 6/93, lot 244-5
35	53/2	C2	460	10	Vico 3/93, lot 242-2	75	107/1	c	430	4	Vico 3/93, lot 243-2
36	53/2	C2	459	10	Vico 3/95, lot 85-1	76	108/1		430	0	Vico 6/94, lot 97-3
37	53/2	C2	447	0	Vico 11/92, lot 138-4	77	110/1	a	426	0	Vico 6/94, lot 97-2
38	53/2	C2	447	2	Vico 11/92, lot 138-2						
39	53/2	C2	445	5	Vico 3/93, lot 242-5						
40	53/2	C2	425	3	Vico 3/93, lot 243-1						

Tabella 4. Parte repubblicana di X4; pesi in cg, assi in h.

*Per RRC76/1 non si fornisce distinzione tipologica, lo studio dei coni la dimostra superflua.

RRC	Non RR	Didr.	Quadr.	44/6B	44/5A	44/5C	44/5D	44/5E	45/1	45/2	50/2	52/1	53/2A	53/2B	53/2C1	53/2C2	58/2	59/1	60/1	61/1	68/1b	75/1c	76/1	78/1	77/1	80/1a	80/1b	103/2	107/1	108/1	110/1
Quantita	345	3	3	1	3	2	2	1	1	2	2	1	4	3	4	12	6	4	3	1	1	6	6	1	1	2	1	1	4	1	1
Peso medio X4 cg				205	432	443	437	468	425	228	450	446	480	450	464	447	440	467	479	433	448	478	436	468	499	461	442	407	446	433	426
Peso medio Corpus cg				210	425	423	423	411	417	216	419	438	401	404	406	407	404	417	419	406	423	431	412	430	412	393	410	201	424	410	388
Dev. stand. (cg)				19	30	42	33	50	26	15	33	19	42	32	43	36	40	31	37	55	31	33	32	30	54	41	19	18	29	39	
Campione Corpus				105	225	67	33	125	18	40	81	23	91	86	95	112	129	67	66	60	61	49	82	83	14	119	48	87	80	27	33

Tabella 5. Valori medi ponderali di X4 confrontati coi valori del Corpus; in grigio chiaro, valori eccedenti la media del Corpus, in grigio scuro, valori eccedenti la media più la deviazione standard.

Ragionando in modo complessivo, otteniamo per le serie di denari del tesoro X4 una media di 4,52 g, mentre per il Corpus questa cala a 4,15 g. Sommando questa media alla deviazione standard media (0,36 g) si ottiene 4,51 g, al di sotto del valore medio del tesoro X4. Tutto questo ribadisce e rafforza quanto già discusso da McCabe circa il Cut-Denarius hoard³⁷ e supporta la demonetizzazione legata ai pezzi più pesanti in circolazione. La formazione di un corpus ed il relativo studio dei conii permette facilmente di trovare monete passate in aste successive, evitando così doppi conteggi.

Si sono così riscontrati due duplicati, i nn. 46 e 69, entrambi parte del lotto 242 dell'asta Vico del marzo 1993, che sono le stesse monete dei nn.15 e 24 del Cut-denarius hoard (Fig.8). Questo fatto stabilisce per il lotto del Cut-denarius hoard, ritenuto un ritrovamento autonomo e descritto come apparso sul mercato americano agli inizi degli anni '90, una data successiva al marzo 1993 ed attesta una sua contaminazione per almeno due monete estranee al lotto originario. I dati in nostro possesso non ci permettono di escludere con assoluta certezza che tale lotto di 37+2 monete, tutte scalfite da colpo di scalpello, non fosse parte di uno dei lotti da circa 50 monete descritti da Sills, che evidentemente presero strade diverse da quelle delle aste di Vico, le sole monitorate da Villaronga.

Tante sono le coincidenze: stessa presenza soprattutto di denari scalpellati, stesso periodo di apparizione sul mercato. Tuttavia sussiste anche un grosso caveat a riunire i due ritrovamenti. Infatti il lotto pubblicato da McCabe include cinque serie non presenti in X4: cinque RRC 57/2, un 53/2D, tre 125/1 ed un 126/1, molto probabilmente successive alla chiusura di X4, almeno secondo l'attuale disposizione della Tabella 6. Questa è costruita nel modo consueto, così da ottenere la tipica forma a scalare delle serie più tarde. Questo andamento si osserva molto bene a partire da RRC 53/2, mentre per le serie precedenti vi è tuttora una carenza di tesoretti, anche considerando quelli italiani. Questo crea

37. Si veda anche l'articolo in nota 13.

nella tabella dei salti bruschi, in relazione al fatto che da un ripostiglio all'altro compaiono molte nuove serie. Invece per gli anni della permanenza di Scipione l'Africano in Spagna (210-206), la tabella acquisisce un regolare andamento a forma triangolare, grazie ai soli contributi dei tesoretti ispanici, per poi presentare un'altra brusca discontinuità, da mettere in relazione colla fine della Guerra.



Fig.8. In alto, denari di X4, riproposti in *Cut-denarius hoard*; in basso, confronto del n. Inv.15 e 24. Con coni simili di NAC 61, 247. Si ringrazia A. McCabe per aver concesso di riprodurre Inv.15 e 24.

I tesoretti ispanici sono quindi di estrema importanza per la cronologia delle serie prodotte dal 210 al 206, che coprono una parte consistente del totale delle emissioni del periodo. È impossibile al momento dire se le serie *RRC* 128, 171 siano da ascrivere entro in 206, o al periodo successivo, quando, seppur le ostilità contro i Cartaginesi erano terminate, persistevano attività di normalizzazione e problemi con alcune tribù celtibere. Alcuni di questi microconflitti si chiusero addirittura durante la prima decade del II Sec. a.C. Il brusco salto nella Tabella 6 corrisponde al forte miglioramento delle condizioni di sicurezza di militari e privati, che coincide con una molto minor probabilità che i ripostigli fossero perduti. Le serie afferenti al primissimo periodo post-bellico sono quindi al momento molto più difficilmente databili tramite la sola *hoard evidence*.

4. Serie romane prodotte in *Hispania*

La dettagliata classificazione del contenuto romano-repubblicano dei tesoretti spagnoli dimostra tutta la sua importanza nel momento in cui essi vengono

considerati nel loro insieme e posti in una tabella incrementale. Tradizionalmente si è sostenuta una carenza di evidenza numismatica a supporto delle spese belliche romane in *Hispania*, per una guerra su quel fronte durata 12 anni.

Tuttavia sommando ai vecchi i ritrovamenti degli ultimi anni, si ottiene un quadro completamente diverso. Infatti, dei 36 tesoretti afferenti al primo denario³⁸ della tabella fin qui assemblata, ben 14 sono ispanici, seguiti dagli 11 siciliani, 9 italiani ed altri 2 di diversa provenienza. La tabella dei tesoretti del primo denario, come precedentemente discusso, presenta al momento tre fasi distinte: iniziale (fino al 210 circa), con preponderanti emissioni siciliane, centrale (209-206 circa) e terminale (dal 205). Nel primo gruppo i tesori di Utie, Ebre-Segre e Villarrubia ben supportano l'origine siciliana del denario, con le serie *RRC* 47/1 e 44A. I due quinari *RRC* 47/1 sono le sole due monete repubblicane di Utiel, e sono preponderanti nei due ripostigli da scavo di Morgantina.

L'epoca d'oro per la produzione e circolazione del denario in Spagna è sicuramente da far coincidere con il comando dell'Africano. 6 su 12 ripostigli del periodo 209-206 sono spagnoli e 4 su 8 per il successivo periodo terminale, quando il numerario repubblicano, vecchio e nuovo, continuava a circolare in Spagna per la presenza ancora forte delle legioni di Roma.³⁹ Come vennero pagati tutti questi soldati? Un'attenta lettura di Tabella 6 ci dà importanti indicazioni. Essa riporta cinque ulteriori colonne nella parte destra: numero totale per serie nei ripostigli iberici (colonna A), nei restanti (B), mentre nelle colonne A% e B% gli stessi dati vengono forniti in percentuale, conteggiando i totali fino alla serie *RRC* 114/1. La somma su un grande numero di ripostigli dovrebbe mediare le possibili mancanze di serie in un certo ripostiglio per accidenti vari, anche legati ad un eventuale piccolo numero di esemplari contenuto. Per questo motivo si ritiene utile fornire anche la colonna M%, relativa al più grosso tesoretto del periodo: M-hoard.⁴⁰ Questo dovrebbe risentire meno dei problemi sopra descritti e quindi rappresentare un buon campione del circolante nell'Italia dell'inizio del II sec. a.C.; infatti più della metà del suo contenuto afferisce alle serie qui in esame. È interessante analizzare le colonne A% e B% per confrontarne le percentuali delle singole serie in Italia e Spagna. Piccole differenze non devono essere prese in considerazione; quindi si è introdotto un criterio drastico per evidenziare serie afferenti ad un teatro di guerra rispetto all'altro. Si sono evidenziate nella colonna A% solo le serie la cui percentuale supera di ben 5 volte quella del teatro italiano. Dobbiamo tuttavia far notare che, nonostante la quasi parità di tesoretti fra i due teatri, quelli spagnoli sono più piccoli.

38. Si escludono quelli precedenti del quadrigato e quelli contenenti solo vittoriati; i pochi vittoriati della tabella sono funzionali al preciso inventario dei ripostigli che ne contengono poche esemplari.

39. Da 4 legioni del 206, si passò con successive riduzioni ad una nel 201a.C.

40. Dispersa sul mercato negli anni '80 del secolo passato; vedi anche articolo su RN 2018 di nota 8.

Num. generale	1	3	12	16	17	20	25	27	21	29	33	34	35	37	38	A	B	M%	A%	B%
Num. Spagna	1	2	3	4	5	6	8	9	7	10	11	12	13	14	15					
Accuratezza	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A-			A		
Nome	Titel	Ebre-Segre	Villarbia	Tivissa 1	Tivissa 4	Tivissa-scaVI	Valera	X4	Las Anstias	Cut-denarius	Cuenca	Arnuma	Drives	Balance	Francoli	Totale Spagna	Totale resto	M-Hoard	Spagna x1000	Serie Altreve x1000
Totale	2	2	13	7	10	16	12	77	120?	37	51	30	13	14	36			1000		
Non RR	19	27	7	9			14				14	22	5	x	10					
N.Id.												8		x						
Quadr fir			6	2																
Didr.								3												
Quadr				2				3						x	1					
44/1						3														
53/1			2	5	1															
47/1	2	1				1	1		?											
44/7A						3				2		2	2			4	82		15	26
44/6A						2					1					3	190		11	61
44/6B		1						1								3	173		11	56
44/6C							1									2	22		7	7
44/5																0	7		0	2
44/5A						1		3		2		2	2			0	22	12	0	7
44/5B																10	42		37	13
44/5C							1	2		1	1	1				0	14		0	4
44/5D											3	1				6	7		22	2
44/5E			1	1				2			3	1		2	1	7	82		26	26
45/1								1								1	1		4	0
45/2								1								1	39		4	13
46/1															1	1	9		4	3
83/1b																1	0		4	0
83/1a			1					2		1	1	1				0	0		4	0
68/1a																0	0		0	0
68/1b							1		?		3	1				5	18	1	18	6
83/1																1	0		4	0
85/2													2			2	61		7	20
93						1										1	3		4	1
98			1													1	1		4	0
103/2								1								2	52		7	17
50/2							2	2	x	1	2					5	28		18	9
72/3				1						1		1			1	4	13	3	15	4
73/1									x							0	2		0	1
73/2											1					1	1		4	0
74/1						1							1			3	2		11	1
75/1						1			x		1					2	18	1	7	6
75/1c						1	1	1			1	1	1			4	6	1	15	2
76/1						1	1	6	x		1	2				10	16	1	37	5

Tabella 6. Tabella dei tesoretti ispanici, tratta dalla Tabella generale. Per i tesoretti qui elencati: **Utiel**, P.P. Ripolles, *El tesoro de la Plana de Utiel*, Acta Num. X, 1980, pp.15-27; **Ebre-Segre**, L.Villaronga, *Un Tesoro en la zona Ebre-Segre*, Acta Num. XIII, 1983, pp 47-57; **Villarubia**, M. Garcia Garrido, *El hallazgo de Villarubia de los Ojos*, Acta Num. XX, 1990, 37-78; **Tivissa 1**, RRCH 94; **Tivissa 4**, L.Villaronga, *El tesoro IV de Tivissa (Ribera d'Ebre, Tarragona)*, Acta Num. XII, 1982, pp 63-73; **Tivissa (scavi)**, Nuria Tarradell Font, *Les monedes del Castellet de Banyoles de Tivissa (Ribera d'Ebre, Catalunya) Noves troballes de les excavacions 1998-1999 i revisió de les anteriors*, FONAMENTS, 10/11 (2003/2004), pp. 245-317. **Valera**, RRCH 109, Martín Almagro Basch, *El tesorillo de Valera de Arriba (Cuenca)*, Numario Hispánico 7, n.º 13, 1958, 5-14; **Las Ansias**, RRCH 104, di scarsa utilità, in quanto se ne conosce solo il quantitativo approssimativo e le serie contenute in modo vago, solo tale da poterlo attribuire alla Seconda Guerra Punica. Per questo motivo vengono con delle x indicate le serie univocamente determinabili, con ? quelle il cui simbolo compare su serie diverse, come il caduceo, la spiga o lo scettro. Non viene utilizzato ovviamente nei conteggi; **Cut-denarius hoard**, Andrew McCabe, *A Hoard of Cut Roman Republican denarii from the Second Punic War*, in Fides, New York 2015, 221-238; **Cuenca**, L.Villaronga, *Tesoro de la segona guerra púnica de la província de Cuenca*, Quaderni Ticinesi 13, pp. 127-137, 1984; **Armuña**, Pere P. Ripollès, Gonzalo Cores y Manuel Gozalbes, *El tesoro de Armuña de Tajuña (Guadalajara). Parte I: las monedas*, XIII Congreso Nacional de Numismática (Cádiz, 22-24 octubre de 2007), 163-182; **Drieves**, RRCH 107; **Jalance**, M. Gozalbes, C. Escrivá, *El tesoro de Jalance*, Acta Numismática, 25, 1995, pàg. 35-45; **Francolí**, L.Villaronga, *Troballa del Francolí. Testimoni per a la datació del denari ibèric de Kese*, Acta Num. XXXII, 2002, pp 29-43. La prima riga fornisce il numero d'ordine generale, la seconda il numero progressivo dei soli ripostigli spagnoli, la terza l'accuratezza della classificazione: A, *vidi*, B *non vidi*, C pre-RRC, la quarta, il nome del tesoro, la quinta i totali di monete romane contenutevi, la sesta, il periodo temporale di pertinenza

Il numero totale di monete confrontate risulta quindi alquanto sproporzionato: 271 contro 3115, con un rapporto maggiore di 1 a 10, per cui il contributo ispanico risulta essere ancora sottorappresentato e questi bassi numeri potrebbero introdurre qualche distorsione nei dati discussi successivamente. Essi andranno quindi presi come indicazioni, più che come verità dimostrate. Il fattore 5 qui introdotto tende proprio a tener conto di questo squilibrio e compensare possibili distorsioni; naturalmente si dovrà ponderare questa evidenza con altri fattori, quali ad esempio lo stile delle serie considerate. In un prossimo futuro, grazie al progetto SILVER,⁴¹ si potrà analizzare la provenienza dell'argento per esse utilizzato ed avere in questo modo un altro parametro oggettivo di giudizio. Per il momento osserviamo che le serie evidenziate sono parecchie, come ci si poteva aspettare dalle risorse necessarie a pagare la guerra spagnola: i gruppi C e D di RRC 44/5, e le serie RRC 59, 60, 75/1c, 76/1, 107, 110, 125, 126/1 e 171/1. Per molte di esse è prematuro parlare ed entrare in maggior dettaglio; del resto anche altre, come RRC 54/1 ed 80/1 discusse in precedenza relativamente ai suberati, presentano un elevato squilibrio verso la Spagna.

41. Il progetto ERC denominato SILVER è partito ad ottobre 2017 e coinvolge diverse istituzioni e gruppi di ricerca, con lo scopo di tracciare i movimenti dell'argento nell'antichità, con un focus particolare sull'argento monetato romano-repubblicano ed ellenistico.

In attesa di maggiori evidenze dalle analisi del progetto SILVER, tratteremo quindi per il momento solo le serie RRC 110, 111, 125 e 126. Esse sono tutte stilisticamente collegate e non fanno parte di quello che Crawford chiama il *mainstream* delle serie italiane, tanto che le assegna a zecca incerta. Questo, unito ai dati di frequenza appena discussi, le pone quasi sicuramente come produzione ispanica (Tarragona?, Cartagena?), in un periodo temporale ristretto: 209-7a.C. La serie RRC 111/1 è rarissima e non si ritrova nei tesoretti che in un caso; quindi per essa non si possono fare ragionamenti statistici ma solo stilistici. Forse in questo caso vi sono anche elementi un po' più concreti; infatti le serie RRC 110/1a, 1b e 111/1 sono tutte collegate dalla presenza di un conio non finito di 111/1, in cui i soli 4 punti del monogramma AL sono incisi.⁴² Questo significa probabilmente che l'incisore di RRC 111/1, dovendo produrre un conio anonimo 110/1b, si è interrotto in tempo e non ha terminato tale monogramma, restando il conio comunque utilizzabile (Fig.9). La recenziarietà delle serie RRC 125 e 126 rispetto a quanto finora creduto è già stata recentemente avanzata da McCabe a partire dall'evidenza del Cut-denarius hoard; dalla presente analisi più generale la si può collocare verso la fine del comando spagnolo di Scipione, prodotta subito dopo RRC 110 e 111. Colpiscono la continuità stilistica nello stile soprattutto del rovescio, con stelle a marcati e densi raggi, ed i cavalli piuttosto rozzi e con criniere marcatamente puntinate. La proposta di coniazioni locali da parte di Scipione non deve stupire, se si considera la grande disponibilità di argento dopo la conquista di Cartagena e dalle miniere prese ai Cartaginesi. Portare l'argento in Italia per coniarlo e trasportarlo indietro non sarebbe rientrato nei canoni romani di pragmaticità.



Fig.9. Sopra, conio non terminato di 111/1 (coll. privata); sotto, 111/1 dal tesoro di Montecarotto.

42. *Varianti di conio utili per la catalogazione dei denari repubblicani*, Panorama Numismatico Feb.2011, pag.11-17

Conclusioni

I numerosi tesoretti iberici del periodo della Seconda Guerra punica, grazie alle corpose aggiunte del presente lavoro (X4 ed Armuña de Tajuña) e ad una più precisa e completa classificazione di quelli precedentemente noti, ci svela un quadro nuovo ed interessante. Mettendo in relazione questi tesoretti con gli altri noti del periodo, emergono alcune serie con elevata afferenza iberica, alcune delle quali abbiamo ritenuto di assegnare a coniazioni locali. Altre, probabilmente prodotte in Italia, sono state pesantemente convogliate sul fronte spagnolo. Appare chiaro come vi sia un picco delle serie afferenti al periodo della permanenza di Scipione l'Africano in Spagna, coincidenti con il più massiccio sforzo bellico romano nella regione, che si conclude con la cacciata dei Cartaginesi dalla Penisola. La ricchezza di dettaglio apportata da questi tesoretti ci permette/ permetterà di arrivare ad una maggior precisione circa la sequenza e le datazioni delle emissioni del periodo 210-205 a.C., una sorta di rivalsa numismatica per il fronte spagnolo che Leandre Villaronga sicuramente apprezzerrebbe.

Tavola 1. Tesoro di Armuña de Tajuña ed identificazione dei frammenti; vedere *Tabella 2* per le referenze e le relazioni degli esemplari di riferimento, contraddistinti da un bordo grigio. Il segno di uguaglianza al centro indica un legame di diritto e rovescio, altrimenti solo del lato dove viene posizionato. Dimensioni fuori scala.



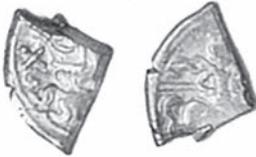
4



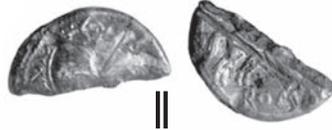
5



6



7



9



10



11



12



||



13



||



14



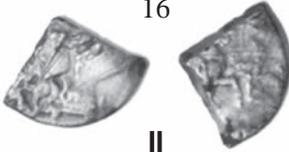
15



≈



16



||



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



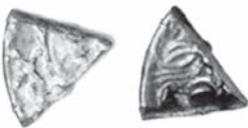
22



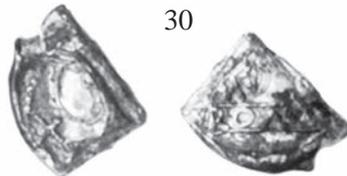
28



29



30



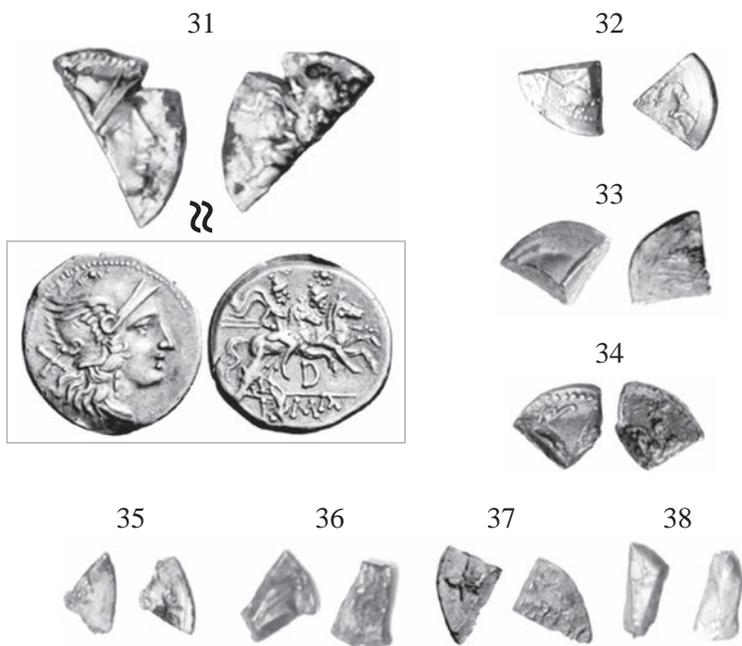


Tavola 2. Parte romana repubblicana del tesoro X4; fotografie tratte dall'archivio di Leandre Villaronga, tranne n.3, 14 e 53.







